

*Il rapporto Gimbe*

# La Campania è al 17esimo posto per vaccinati

di Giuseppe Del Bello

In Italia finora è stato vaccinato il 2,20 per cento della popolazione, in Campania appena l'1,82, a Bolzano il 4,15. La regione è al 17esimo posto su 23. Dopo vengono Puglia, Umbria, Sardegna, Abruzzo e Calabria. Da un dettagliato report, ecco la fotografia rispetto al Covid. La fonte è Gimbe, la Fondazione presieduta da **Nino Cartabellotta** che ha sede a Bologna e che, senza fini di lucro, si occupa di evidenze scientifiche, ricerca, formazione e informazione. E quindi anche di pandemia, nuovi casi, decessi, casi attualmente positivi, isolamento domiciliare, ricoveri con sintomi e terapie intensive.

Cifre e dati estrapolati dai rendiconti della struttura commissariale. Il monitoraggio descrive la situazione a livello nazionale, e si basa su più parametri. Ognuno, con la percentuale generale e con quella riferita ai singoli territori. Vediamo. Dopo le dosi di vaccino consegnate (in Italia 6.834 per 100 mila abitanti, 5.931 in Campania), ecco quelle somministrate per categoria. La prima a beneficiarne è stata, con il 66 per cento di già vaccinati, quella degli operatori sanitari e socio-sanitari. Anche qui con differenze che oscillano dal virtuoso 77 per cento della Calabria al 34 per cento della provincia autonoma di Bolzano, al 71 dell'Emilia e al 57 per cento registrato in Campania. A seguire, la fascia degli ospiti delle Rsa (strutture per anziani) do-

ve la vaccinazione ha riguardato l'11 per cento nazionale, con picchi di ottimi risultati per il Molise al 23 per cento e del Veneto al 18, contro il 7 della Lombardia e, fanalino di coda, il 3 per cento della Campania (occorre ricordare però che la nostra regione conta il minor numero di Rsa d'Italia). Subito dopo si passa agli over 80. E qui le cose, ovunque non brillano per efficienza, visto che appena il 4 per cento risulta vaccinato. Eppure c'è chi, come il Lazio, ha saputo tutelare bene i suoi grandi anziani, coprendone l'immunizzazione del 14 per cento, contro il 3 dell'Emilia e il non disprezzabile 9 per cento della Campania. Rimane la fascia del personale non sanitario che in Italia finora ha rappresentato il 19 per cento, in Umbria il 4, in Lombardia il 28 e in Campania il 31 per cento: prima in questo caso.

Ma anche stavolta va fatta una riflessione, affidata al presidente Cartabellotta: «La categoria serve a motivare un numero di dosi somministrate a fasce prioritarie non previste nella prima fase. Se da un lato, una parte del personale non sanitario risulta essenziale per il funzionamento degli ospedali, dall'altro i numeri riportati dal Piano vaccinale per questa categoria (1.404.037) corrispondono a tutti gli iscritti agli albi professionali, più gli operatori socio-sanitari. E qui si evidenzia una discrepanza tra numeri previsti dal Piano e le diverse *policy* vaccinali attuate dalle Regioni. In altre parole, se la cate-

goria "operatori sanitari e socio sanitari" deve includere tutto il personale che lavora negli ospedali a qualsiasi titolo, le dosi previste dal Piano vaccinale non sono sufficienti perché rimangono esclusi tutti i professionisti che non lavorano nelle strutture pubbliche».

Passiamo al trend epidemiologico e dei ricoveri, limitandoci alla Campania che conta (fino all'altro ieri) 1.208 positivi per 100 mila abitanti, con un incremento del 4,5 per cento di casi registrato nell'ultima settimana. In area medica i posti letto occupati equivalgono al 41 per cento, mentre il tasso di occupazione Covid delle terapie intensive è del 17 per cento.

Il monitoraggio si chiude con una tabella che, fortunatamente, ci vede esclusi: Napoli non compare tra le 23 città che registrano un incremento di casi superiore al 5 per cento, dove a vedersela peggio è Pescara, in Abruzzo, che detiene il picco assoluto del 13,2 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 24%